

Nella fossa dei serpenti

(CANTO XXIV,107-111, 121-126, 137-139; XXV; XXVI, 1-3) ver.01

Virgilio ben presto si rasserenava ed aiuta Dante a risalire di sasso in sasso, con fatica. Arrivati in cima, Dante è stremato e si siede per riposare un po'.

“Non fare il poltrone!” lo rimprovera Virgilio, “ad essere pigri non si guadagna la gloria e la vita passa senza lasciare ricordi, come il fumo nell’aria o la schiuma sull’acqua. Su, alzati, vinci la stanchezza con la volontà!”.

Dante allora riprende coraggio e si affaccia alla settima bolgia: il fondo è pieno di serpenti e rettili di ogni genere, d’acqua e di terra, a due teste, a sei gambe, pestiferi e velenosi, che saltano e che strisciano; non ce ne sono tanti nemmeno nei deserti d’Africa!

In mezzo a tutti quei rettili, le anime dei ladri corrono, nude e terrorizzate, con le mani legate dietro la schiena da serpenti ed altre serpi aggrovigliate addosso. Ad un tratto, un rettile trafigge uno spirito sul collo: in un istante (si impiega più tempo a scrivere una “i”), lo spirito prende fuoco e si incenerisce.

« che la fenice more e poi rinasce,
quando al cinquecentesimo appressa
erba né biada in sua vita non pasce,
ma sol d'incenso lacrima e d'amomo,
e nardo e mirra son l'ultime fasce. »

Ma, subito dopo, la polvere si raccoglie e torna a riprendere la forma di prima. Virgilio, allora, si rivolge a quello spirito:

La mia guida _____ -- poi chi fosse; e lui rispose: “Io precipitai _____
poco tempo fa, in questa bolgia crudele.

Mi piacque vivere da animale e non da uomo, fui come un mulo; sono _____
___ la bestia, e _____ fu la mia tana.

Sono stato cacciato così _____ nell’Inferno perché rubai oggetti sacri nella sagrestia del duomo di Pistoia e al posto mio fu condannato [apposto] un altro”.

“Lo conosco” dice Dante, “era uno sciagurato e un violento”. “Mi spiace talmente che tu mi abbia visto qui” replica Vanni Fucci “che voglio dirti una cosa: sappi che ben presto a Firenze trionferanno i Neri, e i Bianchi saranno cacciati in esilio. E questo te lo dico solo perché tu ne soffra!”.

Poi con un gesto volgare ed offensivo, Vanni Fucci alza le mani contro il cielo. Subito un serpente gli si attorciglia alla gola, un altro gli si annoda alle braccia. Vanni Fucci scappa, inseguito dal centauro Caco, dalla groppa coperta di serpi, che grida: “Dov’è, dov’è quel dannato?”.

Intanto si vedono tra spiriti avvicinarsi ed avviene un fatto incredibile e raccapricciante: un rettile a sei piedi si lancia addosso ad un peccatore, gli si avvinghia con le zampe e lo morde sulle guance, avviticchiato come l’edera all’albero. Poi, come se fossero di cera calda, serpente e dannato si fondono l’un con l’altro: le due teste si uniscono in una sola, i due corpi si trasformano in membra mai viste.

“Ahimè, come sei cambiato!” gridano gli altri due peccatori al loro compagno, e il mostro si allontana lentamente.

Improvviso come un ramarro che attraversa la strada, un serpentello infuocato, nero come un grano di pepe, trafigge un peccatore, che non dice una parola, ma sbadiglia come se lo avesse preso il sonno della febbre. Il serpente guarda lui, lui guarda il serpente, dalla ferita dell’uno e dalla bocca dell’altro esce del fumo che si mescola. Poi la coda del serpente si spacca a forma di due gambe, mentre le gambe dell’uomo si uniscono. La pelle dell’uomo diventa squamosa, le braccia rientrano nelle ascelle, la lingua si fa biforcuta, mentre il serpente si ricopre di peli, gli spuntano le braccia, le punte della lingua si riuniscono. Cambiano di colore, uno si solleva, l’altro cade in terra.

L’anima, ormai trasformata in serpe sibilante, se ne va strisciando in terra; il serpente, divenuto uomo, gli cammina dietro e parla sputacchiando¹. Quanti fiorentini riconosce Dante tra questi dannati! Il poeta, che ama tanto la sua città, esclama sdegnato e addolorato:

Puoi ben essere contenta [goditi], o _____, poiché sei così potente che la tua fama si
diffonde [batti l’ali] per _____ e per _____ ed il tuo _____
_____ è conosciuto perfino all’ _____!

1.. Lo sputare è un gesto tipicamente umano ed era ritenuto un antidoto contro il veleno dei serpenti.

1). Quale incoraggiamento Virgilio rivolge a Dante all'inizio di questo episodio? R. _____

Che cosa pensi del suo discorso? R. _____

2). Descrivi l'ambiente della settima bolgia.

3). Completa lo specchietto spiegando come viene applicata la legge del contrappasso ai ladri

IN VITA	ALL'INFERNO
Usarono abilmente le mani	
Si travestirono	
Si impossessarono delle cose altrui	

4). Qual è il peccato commesso da Vanni Fucci? R. _____

Fu punito già in vita per la sua colpa? R. _____ In che modo viene punito all'inferno? R. _____

5). Che cosa spinge Vanni Fucci a fare la triste profezia a Dante?

- ☐ la giustizia divina ☐ il desiderio di farlo soffrire
☐ il desiderio di informarlo ☐ l'indifferenza al dolore altrui.

6). In molte parole di Vanni Fucci è messa in evidenza la sua natura di "bestia". Sai individuarle?
R. _____

7). Come definiresti il carattere di Vanni Fucci? R. _____

8). Completa lo specchietto, spiegando in che modo lo spirito si trasforma in serpente e viceversa:

	SPIRITO	SERPENTE
Pelle		
Lingua		
Gambe		
Braccia		
Movimento		
Voce		